

Città di Matelica

Provincia di Macerata

INTERVENTI DI RIPARAZIONE E RAFFORZAMENTO LOCALE
a seguito degli eventi sismici del Centro Italia 2016

PALAZZO OTTONI



RILIEVO, PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E
COORDINAMENTO GENERALE

UFFICIO TECNICO COMUNALE

RESPONSABILE SETTORE SS.TT
Dott.Ing. Roberto Ronci

RESPONSABILE SERVIZIO LL.PP.
Dott.Ing. Enrico Burzacca

RESPONDABILE SETTORE URBANISTICA
Dott. Arch. Daniela Medori

PROGETTAZIONE STRUTTURALE

STUDIO TOSTI E ASSOCIATI

Dott.Ing. Massimo Tosti
Dott.Ing. Gian Piero Bolletti
Dott. Arch. Pamela Mecocci - Collaboratrice

ATTIVITA' DI SUPPORTO AL R.U.P.
Dott.Arch. Piero A. Ticino

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO

DATA

Giugno 2019

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

TIMBRO E FIRMA

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Palazzo Ottoni è ubicato nel centro storico del Comune di Matelica, in Piazza Enrico Mattei e, insieme al Palazzo Comunale, occupa il lato est della storica piazza per un'estensione lineare complessivamente di circa 75 ml, dei quali 45 ml circa, occupati dalla facciata di Palazzo Ottoni e 30 ml circa dal Palazzo Comunale adiacente.

Tutto il complesso monumentale è distinto catastalmente al foglio 54, mappale 296.

L'immobile è stato dichiarato di interesse storico-artistico per effetto dei *Provvedimenti 24/02/1913 e 10/03/1913 (ex Legge n.364/1909)*, tuttora validi ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 art 128.

L'edificio presenta un corpo a "L" articolato su tre piani fuori terra ed un piano seminterrato. La facciata principale, verso la piazza, è scandita da tre ordini di bucatore disposte in cinque file, con il portone d'ingresso nella fila centrale.

La facciata presenta una finitura superficiale con pietre a facciavista e presenza di inserti in laterizio, probabilmente derivanti da interventi di consolidamento avvenuti nel tempo, questo aspetto lascerebbe immaginare la previsione di una successiva finitura ad intonaco ma non si hanno notizie che confermano che la facciata sia stata mai intonacata.

Il fronte è allineato al Palazzo Comunale, costruito nella seconda metà del 1800, a cui il palazzo Ottoni è addossato in tutta la larghezza del lato nord.

Attraverso l'androne di ingresso si accede ad un loggiato (attualmente chiuso da vetrate) rivolto verso il cortile interno, coperto da volte a crociera impostate su arcate a tutto sesto e pilastri quadrati in mattoni. Il cortile interno di Palazzo Ottoni si trova ad una quota molto più alta della strada sottostante che inizia a scendere da piazza Mattei per incanalarsi verso l'attuale via S. Filippo. Il terrapieno in parte confinato dall'ala sud del Palazzo Ottoni è sorretto da un muro di contenimento che costeggia l'attuale via Oberdan.

La rigida articolazione del prospetto principale, impostata su una netta prevalenza dei pieni rispetto allo sviluppo delle aperture, si rompe totalmente nel prospetto retrostante che si apre, attraverso la loggia, su di un ampio cortile, riportando lo schema classico del Palazzo Rinascimentale.

Internamente, alle due estremità del loggiato si trovano i due vani scala, il vano scala di destra (lato sud) è sorretto da strutture voltate a botte e a crociera rispettivamente al di sotto delle rampe e dei pianerottoli mentre la scala di sinistra (lato nord) è sorretta da impalcati in legno e laterizio.

Tutte le aperture che danno verso il loggiato sono incorniciate da portali in pietra dalle linee classiche: al di sopra di quello che conduce al piano semi-interrato, è presente lo stemma degli Ottoni.

Il palazzo è realizzato con struttura portante in pietra mista a mattoni in laterizio, gli ambienti del piano seminterrato e la maggior parte degli ambienti del piano terra sono coperti da strutture voltate in laterizio a botte, a crociera e a padiglione con lunette. Al piano primo sono presenti orizzontamenti in legno e al piano secondo orizzontamenti in latero-cemento. La copertura presenta una geometria a padiglione ed è sorretta da capriate in ferro, travi e travetti in legno e pannelli in laterizio.

L'ala est del palazzo è realizzata con murature portanti in muratura mista con orizzontamenti voltati in alcuni ambienti del piano seminterrato, in latero-cemento negli altri ambienti del piano interrato e del piano terra e in legno e laterizio nel piano primo. Gli ambienti del piano primo e secondo di questa porzione di palazzo sono serviti dal vano scala di destra e sono su quote intermedie rispetto a quelle del corpo principale: trovano entrambi accesso sulla rampa che conduce al piano primo della porzione principale e di fatto il piano primo dell'ala est si trova su un piano ammezzato rispetto al corpo principale. La copertura di questa zona è ad unica falda, più bassa del corpo principale, non è presente infatti il piano sottotetto e le capriate di copertura sono visibili dal piano secondo.

Visti i notevoli interventi di consolidamento e le trasformazioni funzionali che hanno interessato

l'edificio nell'ultimo secolo gli orizzontamenti del piano primo e secondo e la maggior parte delle finiture sono di recente realizzazione. La sala centrale del piano primo (ambiente 40) è l'unica del Palazzo dove si è conservata parte della decorazione pittorica cinquecentesca consistente in un fascione dipinto al di sotto del solaio in legno con storie delle Metamorfosi e stemmi di famiglie imparentate con quella degli Ottoni.

L'edificio al momento degli eventi sismici era adibito a museo, biblioteca e uffici comunali, si sviluppa su tre piani con le seguenti destinazioni d'uso:

- Piano seminterrato utilizzato per eventi temporanei;
- Piano terra sede della biblioteca, sala conferenze, deposito libri e servizi igienici;
- Piano Primo sede della Pinacoteca Comunale;
- Piano mezzanino adibito ad archivio;
- Piano secondo sede degli uffici comunali.

ALLEGATI:

1. Estratto di mappa catastale;
2. Visure catastali;
3. Estratto P.R.G.;
4. Tavola del Piano Particolareggiato Centro Storico;
5. Decreto di Vincolo;
6. Documentazione fotografica

CENNI STORICI

Il terreno su cui è stato costruito il Palazzo era proprietà della famiglia Ottoni già dalla fine del trecento: quando alla famiglia venne affidato il vicariato della città di Matelica gli Ottoni si trasferirono all'interno delle mura urbiche, costruirono le loro abitazioni in questo lotto e vi abitarono fino alla metà del quattrocento, quando decisero di riedificare una nuova e più grande residenza.

In base all'iscrizione visibile in una lapide presente all'interno del Palazzo è stato possibile conoscere con precisione la data di costruzione, il 1472, il nome dei committenti: Ranuccio e il suo successore Alessandro Ottoni e gli Architetti che lo hanno progettato.

Gli Ottoni commissionarono ai due maestri comacini, Costantino e Giovan Battista da Lugano, la costruzione del loro Palazzo, gli stessi maestri che sempre a Matelica lavorarono al Palazzo Piersanti e alla facciata della cattedrale, la chiesa di S. Maria dell'Assunta (della facciata originaria oggi è visibile sono il campanile, integrato nella nuova facciata).

Il progetto non fu mai interamente realizzato, non vi sono fonti circa il periodo dei lavori e il perché di una parziale realizzazione ma dall'analisi diretta del fabbricato è possibile dedurre degli elementi utili alla leggibilità di quello che poteva essere il progetto originario.

Il prospetto interno, verso la corte, è organizzato in tre livelli separati da cornici in pietra bianca sorrette da paraste che nei primi due ordini presentano un capitello in pietra. La porzione centrale del prospetto è scandita, come la facciata principale, da cinque file di bucatore che al piano terra trovano l'allineamento nelle slanciate arcate del portico. Questa porzione di facciata è confinata in entrambi i lati da due porzioni di setti ortogonali che si estendono dal piano terra fino alla linea di gronda e su cui sono stati girati i capitelli delle lesene, le fasce orizzontali e la cornice di gronda, proprio a formare l'inizio delle facciate delle due ali di un corpo a C. Il resto della facciata non trova la stessa simmetria della porzione centrale, il lato sud presenta un'ulteriore campata di portico e al di sopra un grande arco tamponato. Di seguito il corpo dell'ala edificata: il prospetto interno non presenta una scansione regolare delle aperture e non è possibile riconoscere alcun tipo di

allineamento, sia questa facciata che quella rivolta a est presentano un aspetto non finito. Il prospetto dell'ala sud rivolto verso la corte è probabilmente costituito da quello che doveva essere un muro interno, al quale vi si doveva addossare la struttura del portico mentre il prospetto rivolto verso est presenta una muratura frastagliata come se dovesse essere proseguito. La porzione di prospetto che doveva essere invece occupata dall'ala nord risulta più ridotta rispetto all'omologa del lato sud ed occupa la sola campata del vano scala, a circa due terzi di essa si trova una porzione di setto che probabilmente confinava l'accesso dalla scala proveniente dal piano seminterrato, la bucatina accostata ad esso probabilmente era originariamente una porta.

Nel 1521 venne costruita la loggetta aerea, situata nella parte opposta del cortile rispetto al portico, interrompendo la continuità del muro di contenimento, in posizione simmetrica rispetto al palazzo e allineata con l'androne d'ingresso.

Il Palazzo rimane di proprietà privata fino al 1920, anno in cui il Comune lo acquista dalla famiglia De Sanctis. Nel 1961 il piano primo viene destinato a locali per la Prefettura fino agli anni '80 in questa occasione vengono rinnovate molte finiture.

A partire dagli anni '80 il Palazzo è oggetto di vari lavori di consolidamento strutturale e di sostituzione delle finiture.

INTERVENTI RECENTI

- Nel 1982 veniva approvato un progetto generale di restauro e consolidamento strutturale dell'intero Palazzo Ottoni. Le opere furono realizzate per stralci successivi (cinque stralci esecutivi) secondo le disponibilità finanziarie dell'amministrazione. L'ultimo stralcio esecutivo fu iniziato nel 1997 ed ultimato nel 1999.
- Dopo gli eventi sismici del 1997 con i fondi DOCUP 5B TERREMOTO 1999-2000 furono realizzati importanti interventi di riparazione danni, consolidamento strutturale e miglioramento sismico.

Per quanto riguarda la cronologia storica relativa alle notizie desunte dalla ricerca bibliografica-archivistica, dalle fonti iconografiche, si rimanda all'elaborato: Relazione storica e TAV R.sc Rilievo delle fasi storiche e costruttive.

A seguito degli eventi sismici Palazzo Ottoni è stato oggetto di due diversi sopralluoghi:

1. il primo è stato effettuato in data 07/11/2016 dalla squadra n. 1228 della Protezione civile che ha redatto la Scheda AeDES con esito: **“B” - “EDIFICIO TEMPORANEAMENTE INAGIBILE”** esprimendo la seguente osservazione: *“presenza di alcune lesioni sulle volte e sui tramezzi diffuse con rischio basso nella zona di testa del fabbricato;*
2. il secondo è stato effettuato in data 01/03/2017 dalla squadra MAR-13 che ha compilato la Scheda del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) con il seguente esito: *“Danni lievi su qualche affresco”*. Alla data del sopralluogo la squadra Mar-13 rilevava che: *“Il Comune sta eseguendo la messa in sicurezza dei dipinti e dei beni mobili, con spostamento degli stessi al Piano Seminterrato, autorizzato dalla Soprintendenza competente per territorio.*

A seguito di quanto dichiarato nella scheda AeDES, in data 10/11/2016 è stata emessa l’Ordinanza Sindacale n. 131, per lo sgombero dei locali.

ANALISI DELLO STATO DEFORMATIVO E FESSURATIVO E DEI DISSESTI

Dal rilievo e dall’analisi interpretativa del quadro fessurativo e deformativo, come descritto nei relativi elaborati grafici allegati alla presente, si è potuto pervenire alla diagnosi delle patologie di dissesto presenti sul fabbricato, e pertanto se ne sono potute determinare la natura e le cause che li hanno indotti.

Per queste ultime va precisato che esiste un’interazione reciproca tra cause di diversa origine e natura che si sono tra loro sovrapposte:

- Vetustà del fabbricato con conseguente deterioramento dei materiali che costituiscono gli elementi strutturali murari portanti, con particolare riferimento a stati di putrescenza e perdita di coesione rinvenuti sulle malte e deterioramento naturale e fisiologico di alcune travature lignee con conseguente indebolimento delle capacità portante di questi stessi elementi strutturali rispetto a quella originaria;
- Interventi di trasformazione e manomissioni, intervenute nel corso dei numerosi secoli di vita del fabbricato, operate sui setti murari portanti in muratura per soddisfare a diverse esigenze di carattere funzionali manifestatesi nel corso del tempo (quali la presenza di antiche aperture tamponate, aperture di nuove, realizzazione progressiva di camini e canne fumarie, ecc,) ad interventi di sovraccarico degli stessi setti murari conseguenti alla realizzazione di solai di interpiano in aggiunta a quelli originari (in particolar modo quelli del piano ammezzato amb. 49/50/51) e/o conseguenti ad interventi di consolidamento non eseguiti a regola d’arte, motivi per i quali è stata riscontrato una distribuzione diversa e caotica rispetto a quella per la quale era stata concepita la costruzione in origine;
- Patologie di dissesto originatesi nel tempo che hanno comportato stati di sovraccarico sulle strutture murarie ancora integre, generando su di esse stati sovratensionali e un diffuso disordine statico globale; fenomeno riscontrabile tramite la percussione con apposito martello delle diverse porzioni murarie interessate da tali fenomeni da cui è si evince un suono cristallino e la restituzione del rimbalzo del martello per le porzioni murarie maggiormente sollecitate, rispetto a quelle che hanno perduto la propria capacità portante e quindi risultano pressoché scariche laddove la percussione con il martello restituisce un suono cupo/greve e il rimbalzo è debole e/o assente, in quanto sono gli elementi stessi della muratura percossa (siano essi lapidei o in laterizio) a penetrare nel solido murario;
- Stati di vulnerabilità nei confronti degli eventi sismici localizzati sulle diverse porzioni dell’organismo strutturale del fabbricato legati alla natura costruttiva originaria dello stesso,

od originati da patologie di dissesto pregresse od ancora conseguenti alla concomitanza di entrambe suddetti elementi.

Nello specifico, tra le principali vulnerabilità derivanti da problematiche di tipo costruttivo sono da evidenziare:

- carenza di setti di controvento trasversali alle murature perimetrali, come desumibile dalle piante ai diversi piani, in cui sono riscontrabili luci elevate tra i setti portanti (comprese tra i 6 m e gli 8.10 m), tali da garantire le spazialità proprie dei palazzi signorili;
- notevole luce libera di inflessione dei setti murari, sia perimetrali che interni, sempre a causa della natura monumentale del palazzo, che richiedeva ambienti di altezza notevole (piano terra tra 4,50 m e 6,50 m e piano primo 5,50 m);
- azioni di spinta non adeguatamente contrastate, dovute alla presenza ai vari livelli di volte in muratura portanti gli orizzontamenti di interpiano, che in fase sismica incrementano la loro entità;
- scarsa connessione reciproca tra i setti murari portanti, soprattutto tra le pareti perimetrali e i setti interni ortogonali, dovuta alla presenza diffusa di aperture interne realizzate proprio in prossimità dello spigolo, quale elemento peculiare dell'architettura degli edifici nobiliari rinascimentali, e che in alcuni casi sono state ritamponate nel corso dei secoli senza adeguata ammorsatura alle murature d'ambito, determinando zone con sezioni di minore resistenza alle azioni di taglio per effetto delle azioni sismiche sui setti aventi funzione di controvento, come testimoniato dalle fessurazioni diagonali che puntualmente si riscontrano sulle fasce murarie sovrapposte agli architravi di queste stesse aperture.

Alla luce di ciò a seguito degli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016 l'edificio ha riportato una serie di danni rispondenti all'insorgenza di nuove patologie di dissesto e/o a alla esasperazione di patologie di dissesto pregresse e/o latenti che qui di seguito sono descritte.

Dissesti sugli elementi portanti verticali

Si evidenzia la presenza di:

- Fessurazione dei setti di controvento ad andamento diagonale per effetto delle azioni di taglio indotte dalle azioni orizzontali sul piano, subite per effetto degli eventi sismici, in corrispondenza alle fasce di piano delle murature soprastanti alle porte interne realizzate in prossimità agli spigoli tra i setti murari, in cui la sezione resistente è esigua e/o laddove il setto murario presenta debole capacità portante per altre cause (stati di vetusta e polverizzazione delle malte con conseguente carenza del proprio potere coesivo); in alternativa a ciò sono presenti fessurazioni ad andamento verticale lungo gli spigoli dovuti al cattivo ammorsamento in corrispondenza alla intersezione tra i setti murari;
- Tendenza al ribaltamento delle pareti perimetrali di maggior lunghezza conseguenti alla carente capacità dei setti di controventi di ritegno per le pareti perimetrali, secondo quanto sopra espresso, dovuto alla componente ortogonale delle azioni orizzontali indotte dagli eventi sismici, con determinazione di stati di eccentricità del carico verticale e rotazione verso l'esterno dei setti perimetrali, come testimoniato dai fuori piombo rilevati rispetto allo loro verticalità. Ulteriori fenomeni indotti da suddetto stato di dissesto sono quindi stati di schiacciamento rilevati sulle porzioni basali sul lato esterno delle pareti perimetrali e indotti da suddetti stati di eccentricità del carico verticale. Particolarmente evidenti questi si sono manifestati sui pilastri della loggia, tramite fessurazioni tipiche ad andamento verticale ad espulsione del materiale verso l'esterno. Inoltre i capochiave di ancoraggio delle catene metalliche visibili sulla parete perimetrale soprastante i pilastri della loggia risultano snervati per effetto della rotazione subita dalla stessa;
- Fessurazioni diffuse sulle murature del vano scala nord dovute alla presenza di muratura si scarsa fattura ed inconsistente a causa della propria eterogeneità costitutiva (muratura in mattoni mista a blocchi di pietra "sponga" dotata di scarse proprietà meccaniche e/o con

malta di pessima consistenza e caratterizzata da scarsa coesione).

Dissesti sugli elementi portanti orizzontali

Gli stati deformativi depressivi e la morfologia del quadro fessurativo visibile al loro intradosso riscontrati sulle strutture voltate in muratura con funzione portante per i livelli del piano terra e piano primo, ha necessitato di distinguere le strutture voltate consolidate con interventi di consolidamento pregressi (successivi al sisma del 1997) di tipo irreversibile, da quelle su cui al contrario non è stato effettuato alcun intervento consolidativo. Per tale ragione sono stati compiuti saggi all'estradosso delle volte per verificare lo stato di fatto ed eliminare ogni stato di incertezza.

Escludendo la possibilità di intervento sulle volte su cui già in passato è stato operato sono state prese in esame solo quelle in cui precedentemente non si era già intervenuto. Il quadro fessurativo e deformativo presente in esse denuncia chiaramente come siano stati provocati dal cedimento vincolare delle proprie imposte. I cinematismi subiti dai setti murari che le sorreggono per effetto del sisma, sopra richiamati, hanno infatti determinato un discostamento della curva delle pressioni interne rispetto alla loro configurazione geometrica, generando stati di sollecitazioni interne che ne hanno parzializzato la sezione reagente e hanno indotto in esse stati di trazione interni, incompatibili con il loro funzionamento statico per mutuo contrasto tra i conci che le costituiscono, e sovrasollecitazioni di compressione sul lato opposto con generazione di stati di schiacciamento.

Gli orizzontamenti lignei non presentano stati di dissesto rilevanti, solamente legati a localizzati stati di deterioramento del materiale ligneo per vetustà, fatta eccezione il solaio di interpiano posto tra il secondo e terzo livello che copre la sala grande della Pinacoteca. Gli appoggi sulla muratura perimetrale che si affaccia verso il cortile interno, la stessa che insiste sui pilastri della loggia, risultano aver subito leggeri stati di sfilamento dalla facciata che ha subito il cinematismo per rotazione verso l'esterno.

Lesioni sugli archi e sulle piattabande per l'oscillazione sismica che ha provocato la perdita del mutuo incastro tra i mattoni in laterizio;

Per quanto riguarda gli aspetti di dettaglio si rimanda agli elaborati: Rilievo architettonico, materico e del quadro fessurativo – da TAV. R 01 a TAV. R 05 e Documentazione Fotografica.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO

L'intervento prevede il miglioramento del comportamento statico e sismico della struttura mediante interventi strutturali (classificabili come interventi locali) che andranno ad interessare le strutture portanti lesionate dagli eventi sismici e quelle che presentano stati di vulnerabilità sia nei confronti delle azioni statiche che sismiche.

L'attività di progettazione è scaturita dalla valutazione di diversi aspetti: quelli conservativi che emergono dall'indagine storico-critica del manufatto; quelli esecutivi e tecnologici che intervengono nella scelta delle lavorazioni e dei materiali più appropriati; quelli economico- funzionali che impongono la massima ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici e la necessità ottimizzare le fasi di lavorazione del cantiere.

Trattandosi di un edificio di particolare pregio storico-artistico hanno costituito una fase fondamentale per l'approfondimento progettuale una conoscenza profonda dell'organismo edilizio, delle sue peculiarità, del quadro fessurativo-deformativo al fine di individuare la corretta diagnosi statica per mettere in campo una serie di interventi mirati sulle strutture che seguissero i principi

guida del restauro architettonico, ovvero: minimo intervento, distinguibilità, reversibilità e compatibilità fisico-chimica dei materiali.

Il progetto prevede di rimuovere gli stati di dissesto e le più gravi vulnerabilità attraverso i seguenti interventi:

- Ripristino dell'efficienza statica delle murature interessate dal sisma e risarcitura delle lesioni mediante interventi di scuci-cuci al fine di aumentare il tenore statico della muratura, preferendo l'utilizzo del materiale in laterizio di recupero, integrato con elementi in laterizio di fattura simile;
- Ripristino dell'ammorsamento tra i setti murari tra loro ortogonali tramite opere di scuci-cuci e, ove necessario, di perforazioni armate;
- Consolidamento di tutti gli archi e le piattabande in muratura, interessati da fenomeni fessurativi che ne hanno inficiato il mutuo contrasto tra i conci, mediante ricostituzione del contatto /contrasto tra i conci con la puntuale sostituzione degli elementi spezzati e ove necessario mediante micro-cuciture radiali.

Gli interventi di micro-cucitura saranno valutati caso per caso in corso d'opera, a seguito di un'attenta analisi dello stato di dissesto della piattabanda, visibile solo dopo aver rimosso l'intonaco; Il numero e la lunghezza delle microcuciture saranno determinati in relazione all'ampiezza della zona di muratura interessata.

Realizzazione di nuove architravature tramite profili in acciaio in corrispondenza di quelle rotte o in corrispondenza di aperture o nicchie in cui risultano mancanti;

- Consolidamento delle strutture voltate in muratura tramite l'applicazione all'estradosso di profilati metallici calandrati, del tipo UPN, solidarizzati alla sottostante volta tramite connettori metallici. L'intervento ha lo scopo di incrementare la sezione resistente delle volte in muratura e predisporle ad assorbire stati tensionali di trazione. La disposizione degli elementi in acciaio, sagomati secondo la curvatura della volta, seguirà l'andamento delle curve direttrici realizzate all'atto della costruzione originaria. L'intervento ha quindi il fine di rafforzare, aumentandone l'inerzia, gli elementi chiamati a sostenere il carico trasmessogli dai settori di volta tra loro interposti, rappresentando così un elemento di continuità con la concezione originaria del costruito. Operando interamente dall'estradosso non si andrà in nessun modo ad alterare la superficie intradossale delle volte;
- Realizzazione di tirantature metalliche in corrispondenza della facciata ovest, al piano terra al di sotto delle catene già esistenti e al piano primo in aderenza ad alcune travi in legno della galleria al fine di opporsi alla tendenza al ribaltamento verso l'esterno riscontrata nella facciata est;
- Realizzazione di tirantature metalliche in alcune delle volte del piano terra per le quali la spinta da esse esercitate sulle murature d'ambito risulta eccessiva e per questo necessarie ad assorbire suddetta azione di spinta;
- Rimozione del solaio in laterocemento di calpestio dell'ambiente 51 del piano ammezzato;
- Stilatura, sulle facciate esterne, dei giunti di malta che presentano putrescenza e dilavamento con malte di calce analoghe alle originarie.

Per quanto riguarda gli aspetti di dettaglio si rimanda agli elaborati: Progetto Strutturale – da TAV. PS.01 a TAV. PS.05 e Particolari Esecutivi - TAV. PS.06

INTERVENTI ARCHITETTONICI

Il progetto non riguarderà modifiche di tipo distributivo e funzionale salvo per la rimozione dell'attuale solaio di calpestio dell'ambiente 51 del piano ammezzato. Tale solaio realizzato, per pure necessità funzionali, nella seconda metà del secolo scorso presenta una notevole luce delle travi principali con conseguente inflessione delle stesse e aggravio di peso sulle murature portanti del fabbricato. Il solaio, vista la necessità di realizzare un piano ammezzato di un'altezza adeguata, taglia la finestra del piano primo. Visti i benefici sia di tipo strutturale che architettonico conseguenti alla rimozione di tale orizzontamento si è deciso di operare in questa direzione. A livello architettonico la demolizione del solaio posticcio permette di liberare gli spazi in corrispondenza degli ambienti 43, 43a e 41 del piano primo e riconfigurare la zona di accesso al museo, ritrovando le proporzioni originarie degli ambienti del piano nobile.

Si propone la chiusura delle aperture sui setti di controvento, a ridosso della facciata principale, e di altre nicchie, già oggi tamponate con murature o pannellature sottili, mediante realizzazione di muratura a tutto spessore adeguatamente ammorsata alle spalle esistenti in modo da ridare continuità ai setti portanti.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi strutturali sarà necessario lo smontaggio di tutte le finiture che insistono sulle volte da consolidare all'estradosso, quali: pavimenti in cotto e gres, partizioni interne e impianti tecnologici, rivestimenti, ecc. Nel piano primo si rende necessario lo smontaggio dei controsoffitti presenti nel corridoio (amb. 34/37/39) e negli ambienti 35 e 36 per consentire la corretta esecuzione delle operazioni di scuci-cuci sulle murature portanti e la posa in opera dei capochiave delle nuove catene, ove previsti.

Per tutti i casi sarà riproposto, ove possibile, il rimontaggio delle finiture smontate e laddove risulta impossibile il rimontaggio sarà proposta la sostituzione con elementi di materiali e caratteristiche uguali all'esistente. Prima di procedere alla rimozione dell'intonaco e dei controsoffitti saranno eseguiti dei saggi stratigrafici per verificare la presenza di eventuali pitture murali o elementi decorativi.

Non ci saranno modifiche architettoniche riguardanti i prospetti, tutti gli interventi di consolidamento da realizzarsi sulle murature d'ambito saranno operati dall'interno in modo da lasciare inalterata la tessitura muraria visibile esternamente. Nelle porzioni della facciata che presentano erosione e putrescenza delle malte viene proposta la scarnitura e pulitura dei giunti e la successiva stilatura con malta di calce affine all'esistente. Visto l'inserimento di nuove catene che andranno ad opporsi al ribaltamento verso l'esterno della facciata est (fronte interno) saranno inseriti dei nuovi capochiave visibili sulla facciata, questi elementi riprendono le forme dei capochiave già presenti in tutti i prospetti e saranno verniciati con la stessa colorazione.

Il progetto non andrà ad alterare in nessun modo le caratteristiche storico-artistiche del fabbricato e sarà rispettoso di ogni superficie, materiale e finitura di pregio.

Le malte utilizzate sulle murature originarie per stilature, intonaci, e quanto altro previsto, dovranno essere confezionate in cantiere, analoghe alle originarie, a base di calce e con totale assenza di cemento.

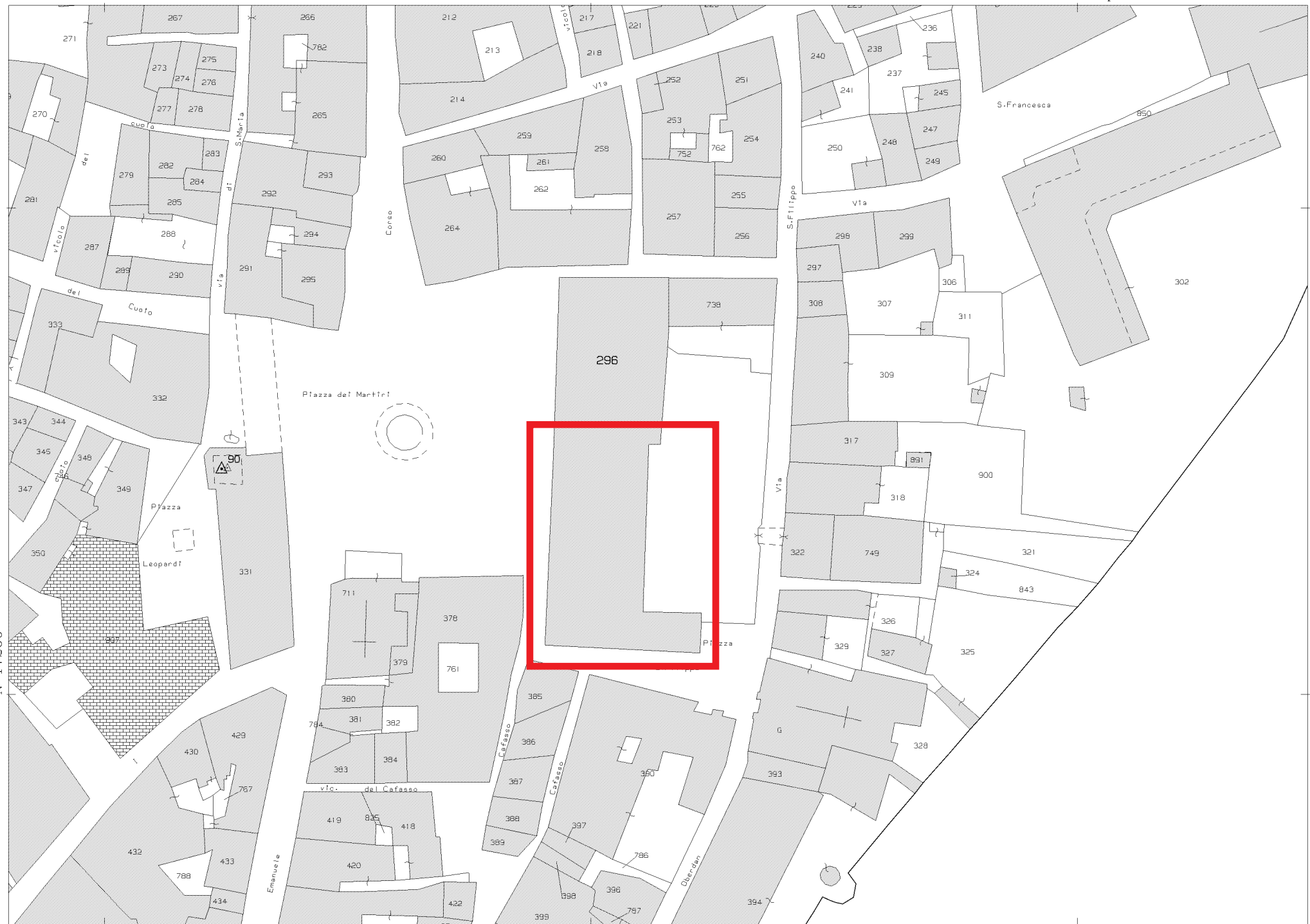
Tutte le finiture (materiali, colorazioni, ecc.) verranno campionate e sottoposte alla D.L. e agli enti di controllo di competenza

Per quanto riguarda gli aspetti di dettaglio si rimanda agli elaborati: Progetto Architettonico – da TAV. PA.01 a TAV. PA.05

Matelica, 28 giugno 2019

Il tecnico

ALLEGATI



4-Apr-2019 9:58:13
Prot. n. T52358/2019

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

Comune: MATELICA
Foglio: 54

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 04/04/2019

Data: 04/04/2019 - Ora: 10.25.42 Fine

Visura n.: T70475 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di MATELICA (Codice: F051)
Catasto Fabbricati	Provincia di MACERATA
	Foglio: 54 Particella: 296 Sub.: 11

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita		
1		54	296 738	11 5			B/4	U	9789 m³	Totale: 2414 m²	Euro 8.088,94 L. 15.662.400	Variazione del 09/11/2015 - Inserimento in visura dei dati di superficie.	
Indirizzo			PIAZZA ENRICO MATTEI piano: T-S1;										
Notifica		72342/2000					Partita		-		Mod.58		-

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI MATELICA		(1) Proprieta` per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA		del 23/04/1988 protocollo n. 27130 in atti dal 01/03/2000 (n. 30.1/1988)	

Mappali Terreni Correlati

Codice Comune F051 - Sezione - Foglio 54 - Particella 296

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 04/04/2019

Data: 04/04/2019 - Ora: 10.26.01 Fine

Visura n.: T70675 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di MATELICA (Codice: F051)
Catasto Fabbricati	Provincia di MACERATA
	Foglio: 54 Particella: 296 Sub.: 16

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1		54	296	16			B/4	U	6400 m³	Totale: 1861 m²	Euro 5.288,51	Variazione del 09/11/2015 - Inserimento in visura dei dati di superficie.
Indirizzo			PIAZZA ENRICO MATTEI n. 1 piano: T-S1-1-2;									
Annotazioni			Classamento e rendita validati (D.M. 701/94)									

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI MATELICA		(1) Proprieta` per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA		del 23/04/1988 protocollo n. 27130 in atti dal 01/03/2000 (n. 30.1/1988)	

Mappali Terreni Correlati

Codice Comune F051 - Sezione - Foglio 54 - Particella 296

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 04/04/2019

Data: 04/04/2019 - Ora: 10.26.18 Fine

Visura n.: T70887 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di MATELICA (Codice: F051)
Catasto Fabbricati	Provincia di MACERATA
	Foglio: 54 Particella: 296 Sub.: 17

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita		
1		54	296	17			B/4	U	2091 m³		Euro 1.727,86	VARIAZIONE del 18/11/2009 protocollo n. MC0236587 in atti dal 18/11/2009 VERIFICA STATO ATTUALE U. I. (n. 45605.1/2009)	
Indirizzo				PIAZZA ENRICO MATTEI piano: 1;									
				effettuata con prot. n. MC0160987/2009 del 28/07/09				Partita		-			
Notifica										Mod.58		-	
Annotazioni				di stadio: stato dell'unita` confermato a seguito di verifica dell'ufficio del 15/05/2009;di immobile: classamento sfuggito, riferito alla variazione prot. 30 del 23/04/1988									

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI MATELICA		(1) Proprieta` per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA		del 23/04/1988 protocollo n. 27130 in atti dal 01/03/2000 (n. 30.1/1988)	

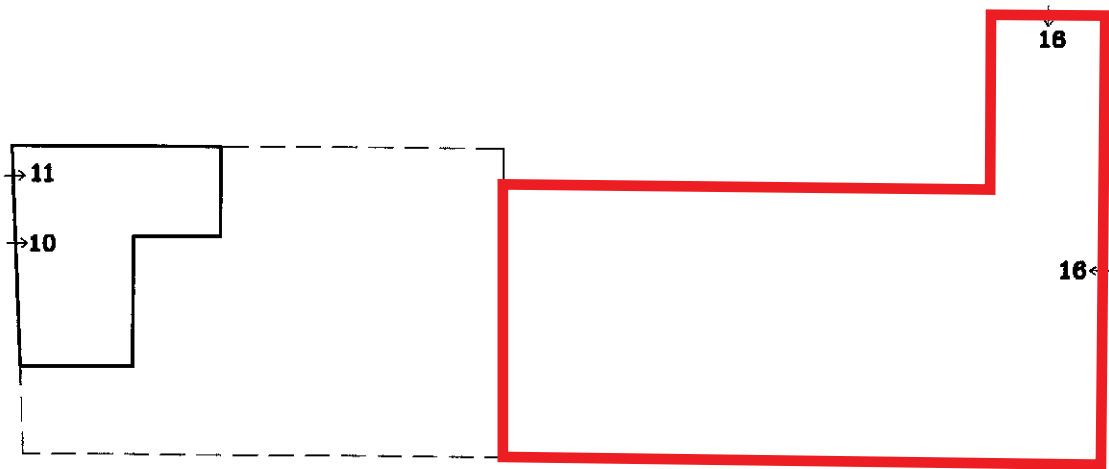
Mappali Terreni Correlati

Codice Comune F051 - Sezione - Foglio 54 - Particella 296

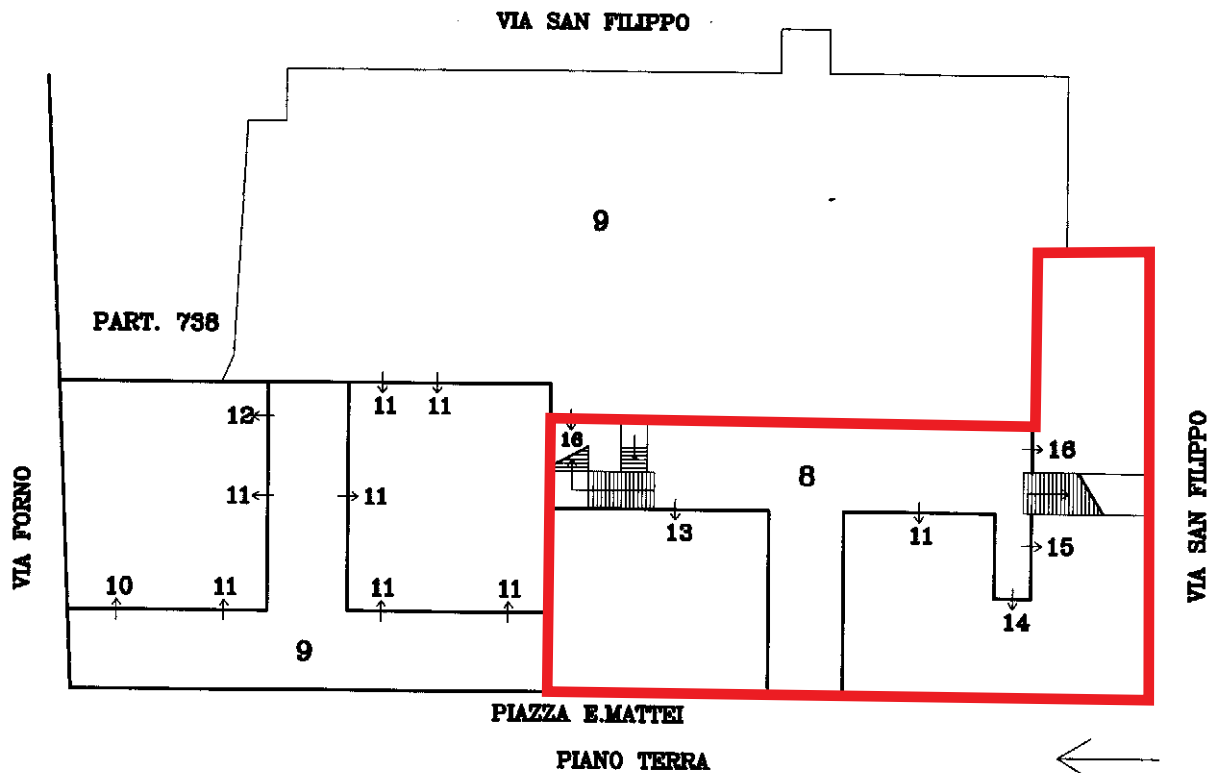
Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

ELABORATO PLANIMETRICO		Agenzia del Territorio CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Macerata			
Compilato da: Crescentini Cristiano					
Iscritto all'albo: Geometri					
Prov. Camerino		N.	261		
Comune di Matelica				Protocollo n. MC0011555 del 26/01/2011	
Sezione:		Foglio: 54	Particella: 296	Tipo Mappale n. del	
Dimostrazione grafica dei subalterni				Scala 1 : 500	

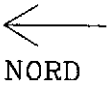


PIANO SEMINTERRATO



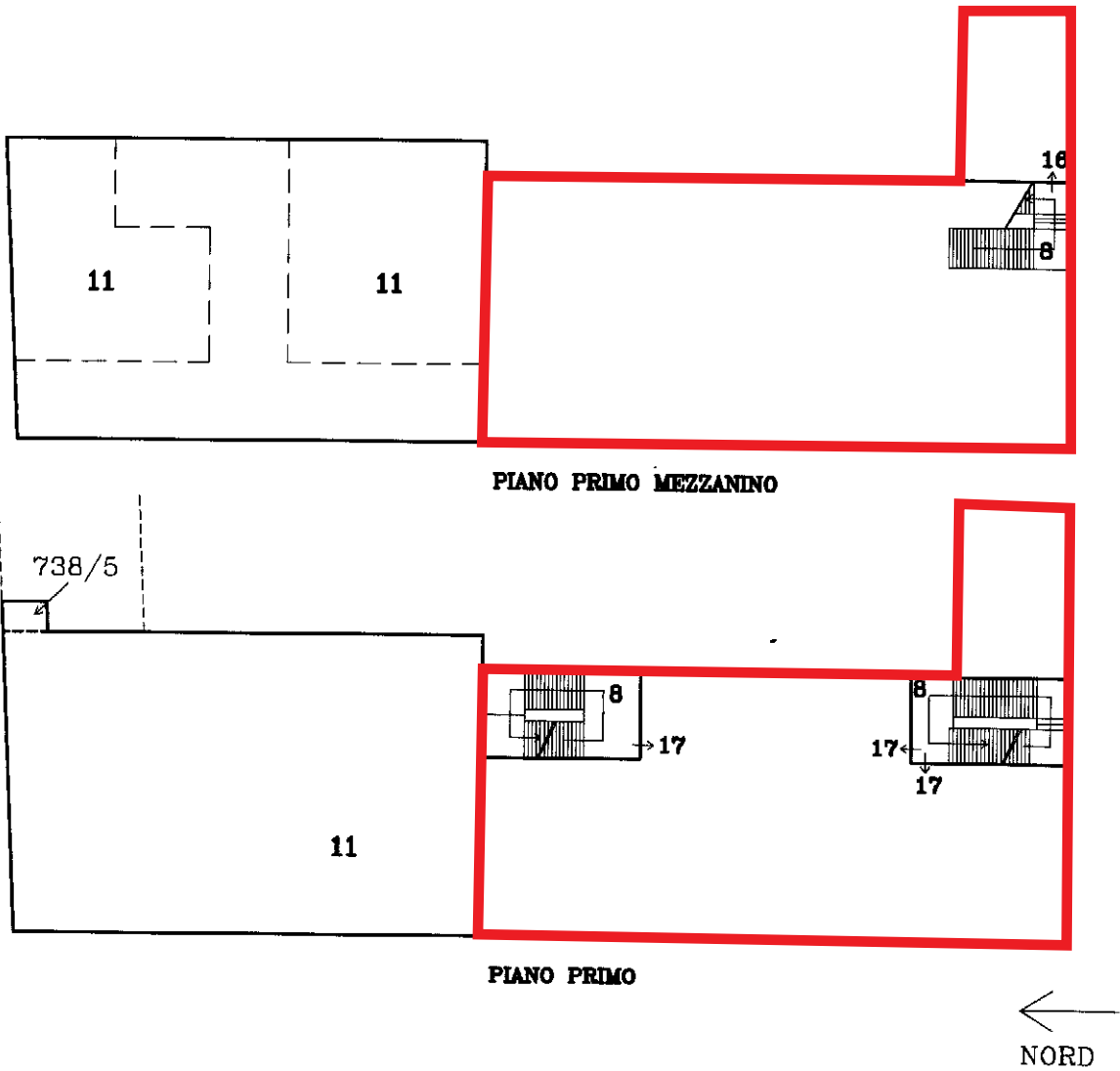
PIAZZA E.MATTEI

PIANO TERRA



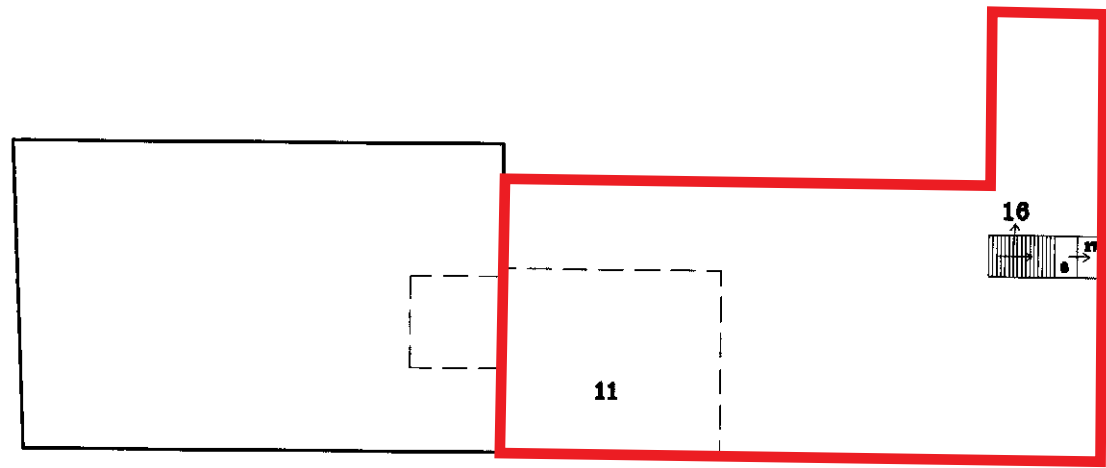
Ultima planimetria in atti

ELABORATO PLANIMETRICO		Agenzia del Territorio CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Macerata	
Compilato da: Crescentini Cristiano			
Iscritto all'albo: Geometri			
Prov. Camerino		N.	261
Comune di Matelica		Protocollo n. MC0011555 del 26/01/2011	
Sezione:	Foglio: 54	Particella: 296	Tipo Mappale n. del
Dimostrazione grafica dei subalterni			Scala 1 : 500

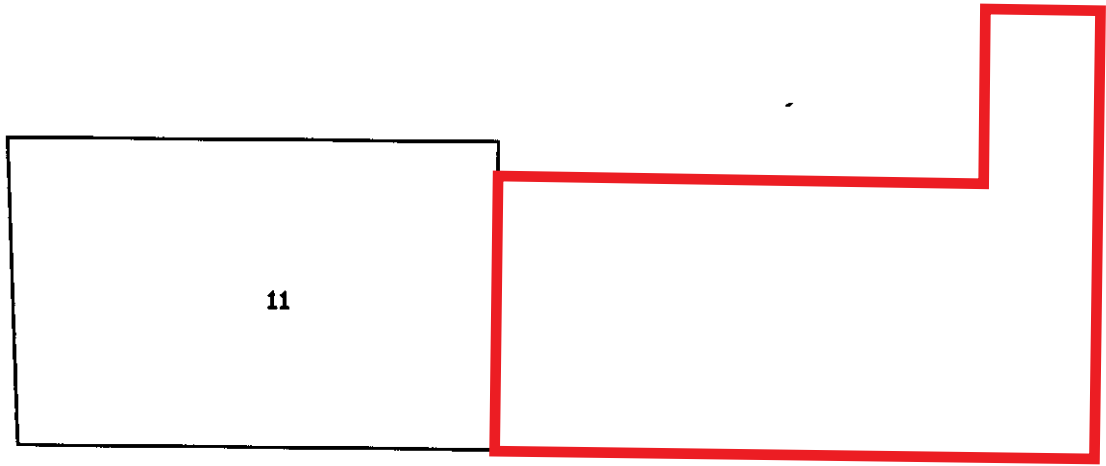


Ultima planimetria in atti

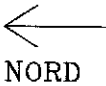
ELABORATO PLANIMETRICO		Agenzia del Territorio CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Macerata	
Compilato da: Crescentini Cristiano			
Iscritto all'albo: Geometri			
Prov. Camerino		N.	261
Comune di Matelica		Protocollo n. MC0011555 del 26/01/2011	
Sezione:	Foglio: 54	Particella: 296	Tipo Mappale n. del
Dimostrazione grafica dei subalterni			Scala 1 : 500

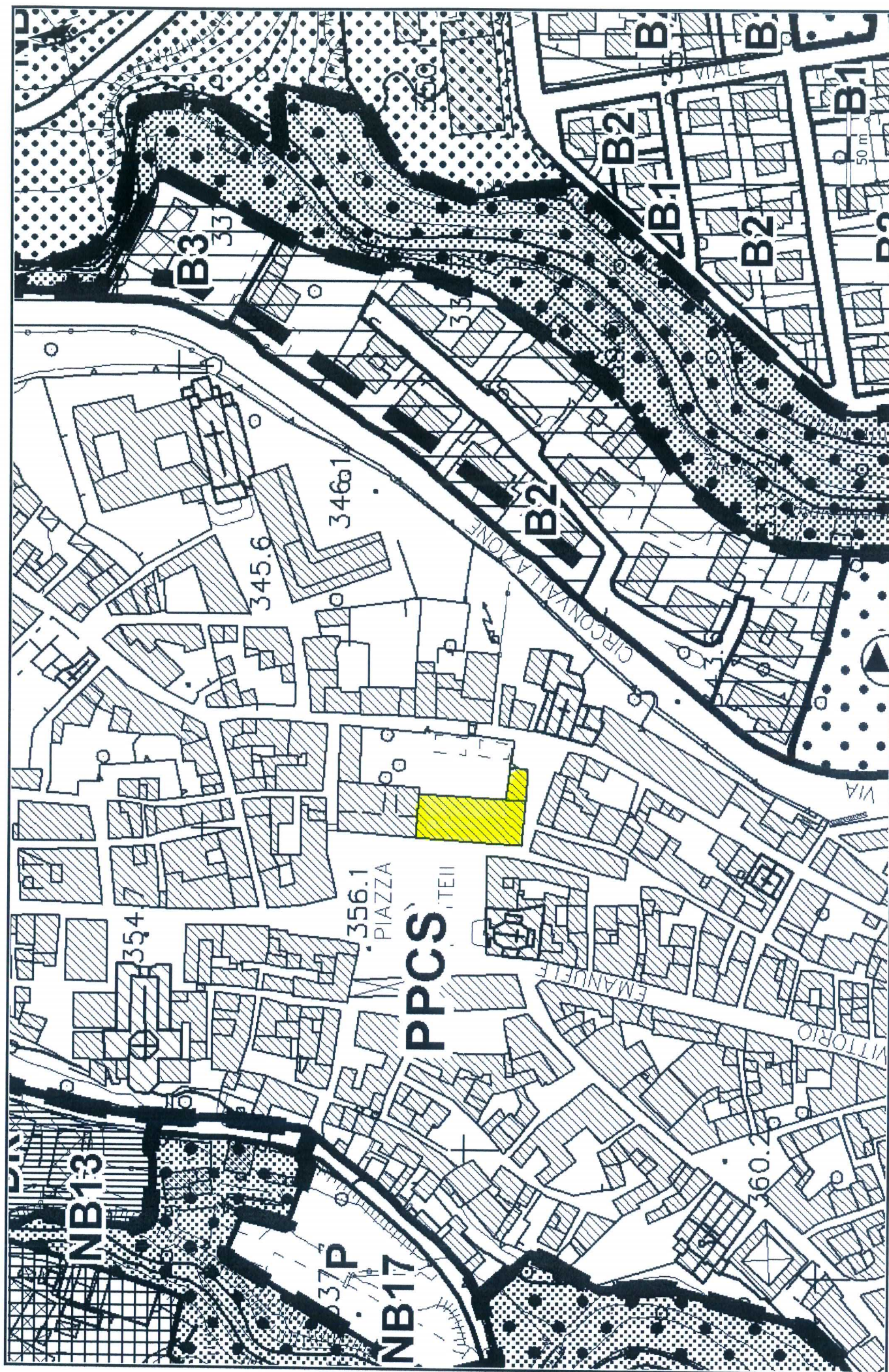


PIANO 2° MEZZANINO



PIANO SECONDO





LEGENDA

CLASSI EDIFICI

- EA0 edificio di interesse storico artistico con vincolo
- EA1 edificio di interesse storico artistico senza vincolo
- EBO edificio di interesse storico ambientale
- EAR edificio delle classi EA0 e EA1 già ristrutturati con pesanti manomissioni
- EC0 edificio di interesse storico ambientale con pesanti manomissioni
- EC1 edificio di interesse storico ambientale con pesanti manomissioni e interventi di restauro
- EC2 edificio di recente costruzione con sostanziale compatibilità con l'ambiente
- EC3 edificio di nuova costruzione con sostanziale compatibilità con l'ambiente
- ME0 manufatti o reperti storico documentativi

■ Isolato in oggetto

171 indicazione particella catastale

XXYY XX (isolato) / YY (unità minima di intervento)

— descrizione frattura sviluppo fronti

— indicazione classi edificio

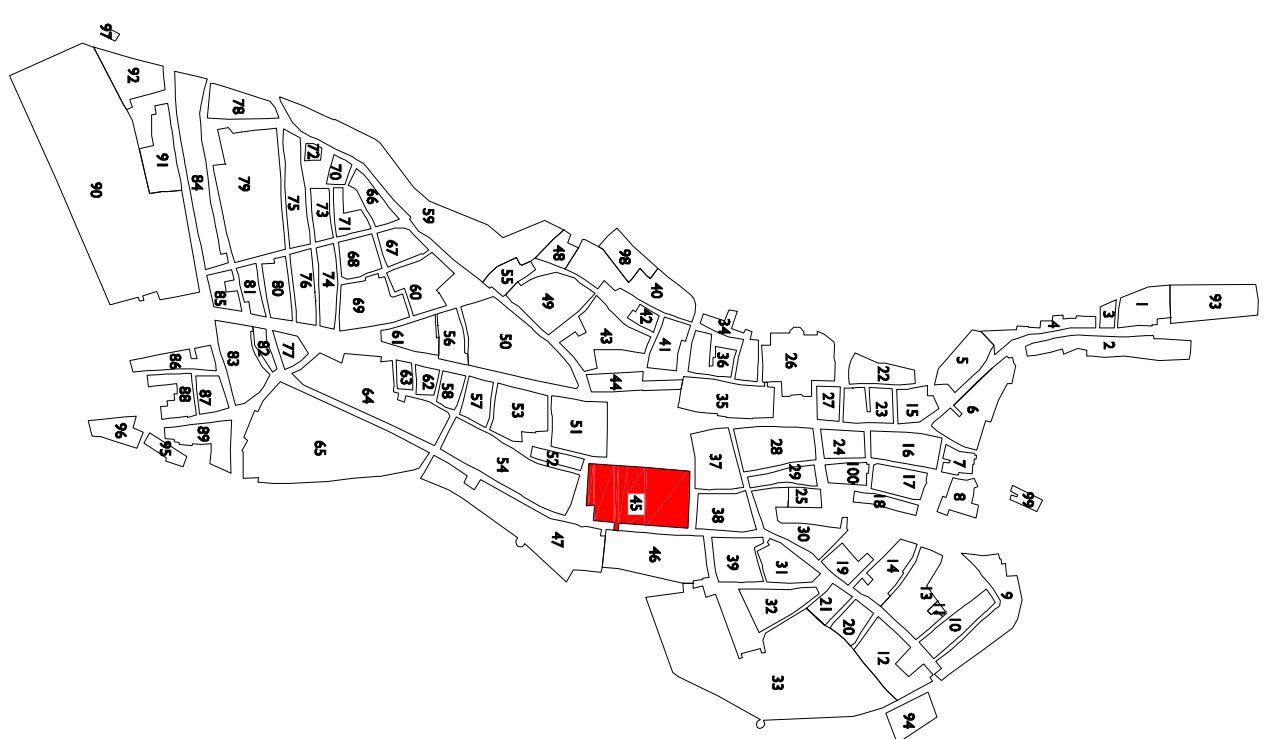
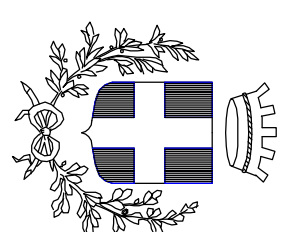
— progressivo sviluppo fronti

— particelle catastali

— indicazione unità minima di intervento

— indicazione comparto unitario

Comune di Materica
Provincia di Materata
Ufficio Tecnico



PRESCRIZIONI DI DETAGLIO PER
I SINGOLI ISOLATI

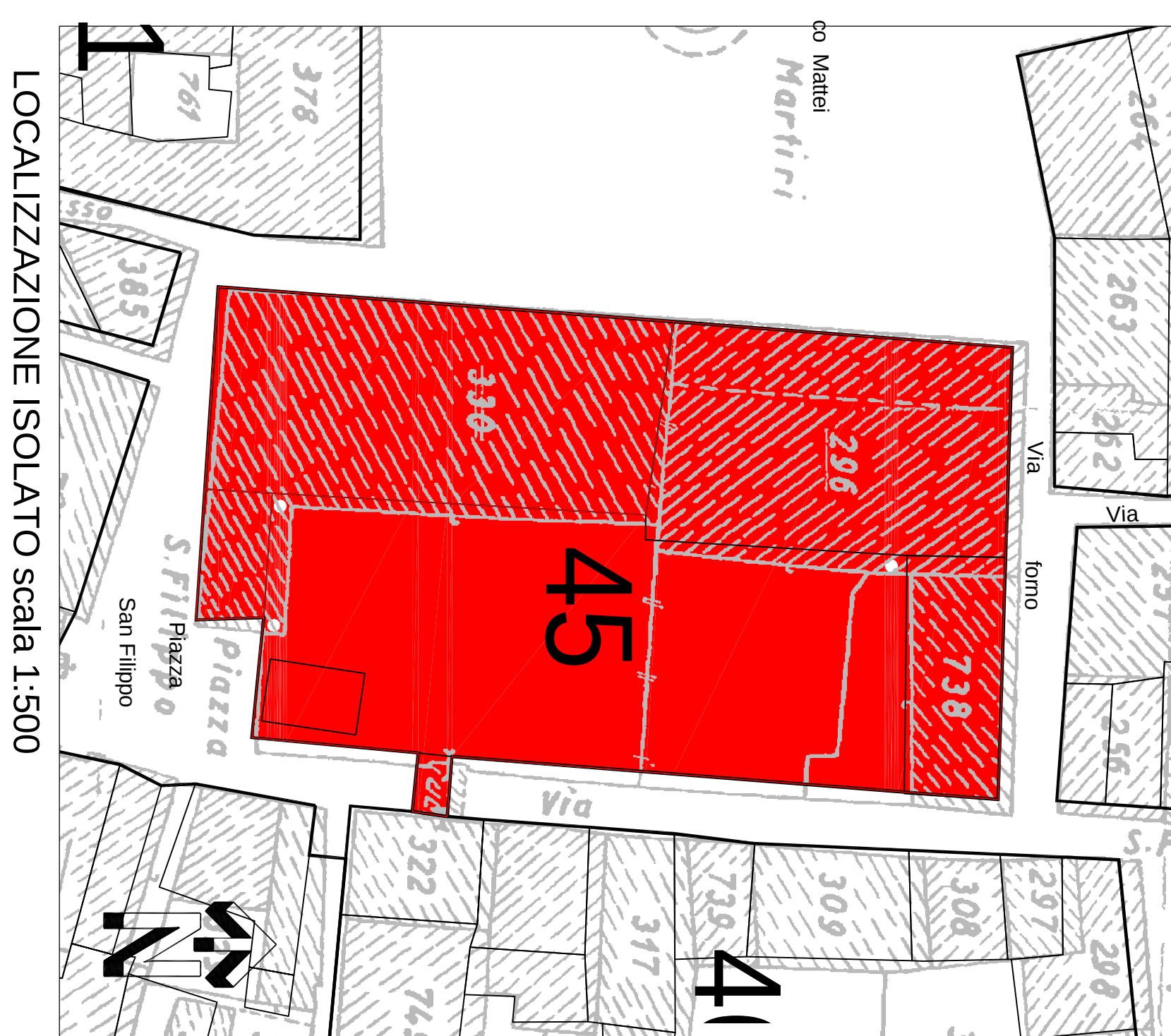
tavD6
Isolato n° 45

Il Responsabile
dei Servizi Tecnici
dott. ing. Roberto Rondi

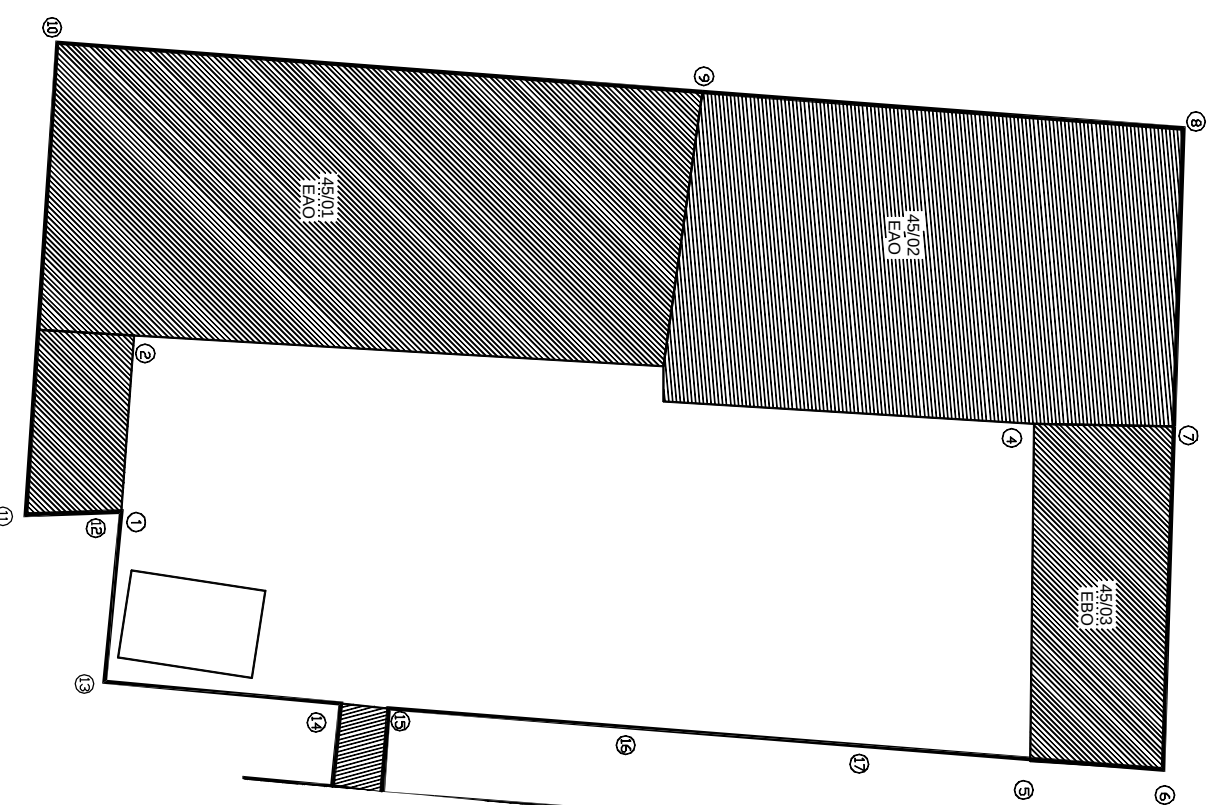
Servizio Urbanistico:
Arch. Daniela Merloni
Arch. Francesco Torricelli

Collaboratori:
Ufficio Tecnico Comunale

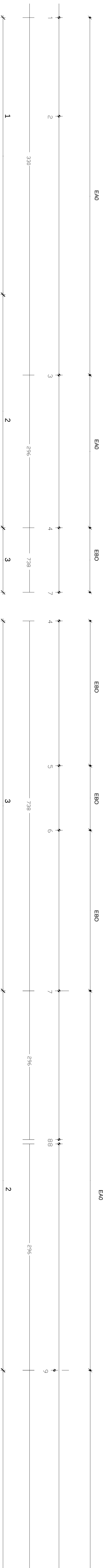
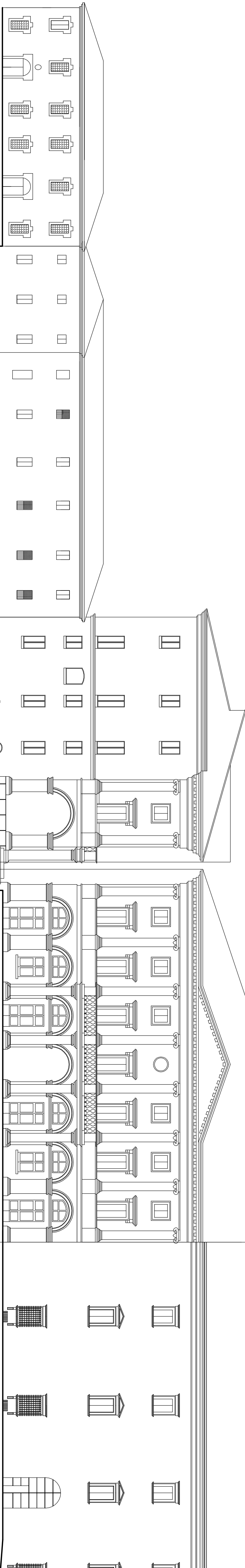
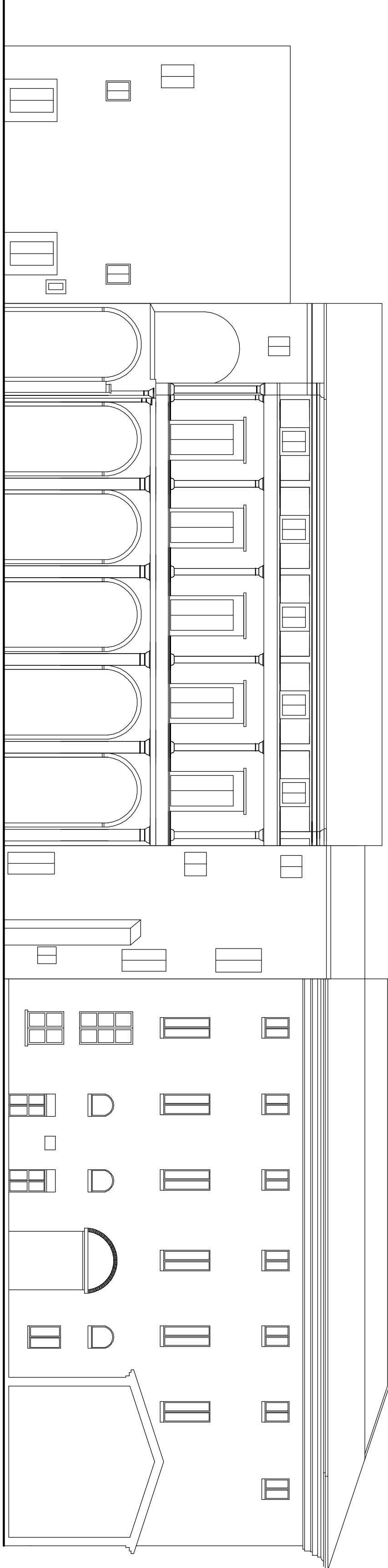
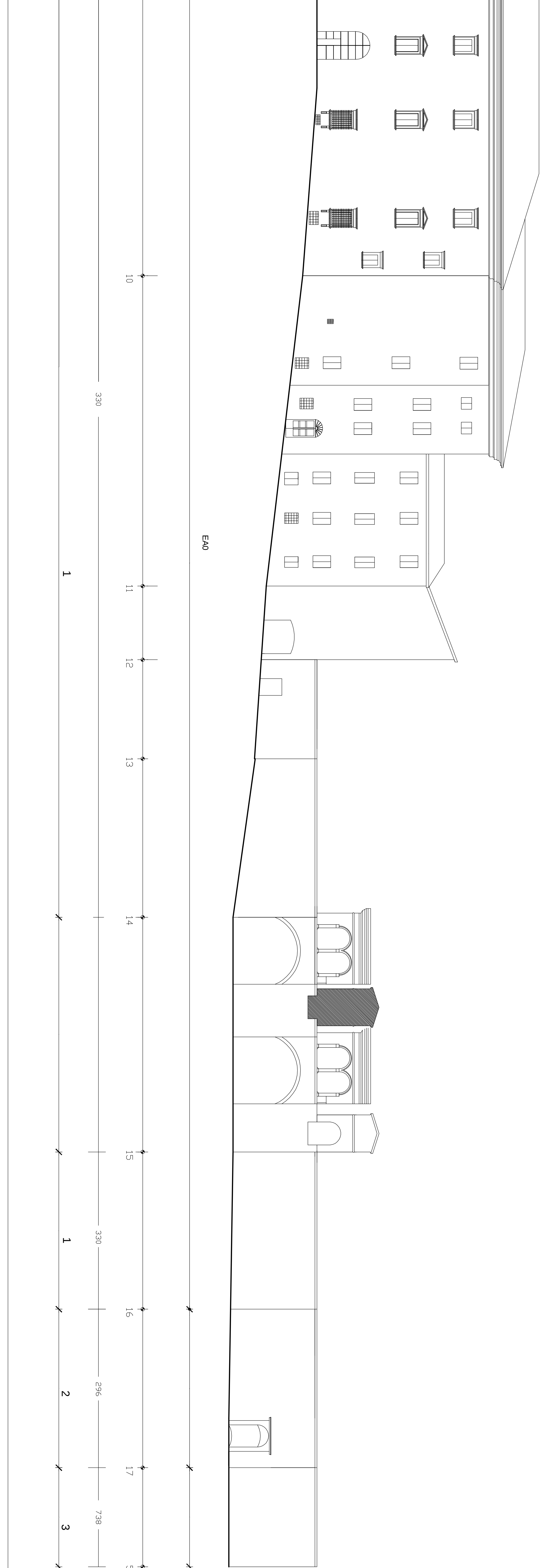
novembre 2004



LOCALIZZAZIONE ISOLATO scala 1:500

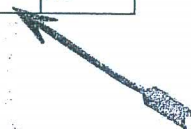


INDICAZIONI PLANIMETRICHE ED UNITA'
MINIME DI INTERVENTO scala 1:500



SVILUPPO FRONTI scala 1:200

	DECRETO	Aggiorn. Decreto	DECRETO Direzione Regionale (Enti art.12 D.Lgs. 42/04)	DECRETO DPR 283/2000	VIND - Data nota di Trascrizione	Allegati Completi
1)	26/08/1913					NO
2)	00/00/1915					NO
3)			25/01/2005			
4)	27/09/1913					NO
5)	22/03/1913 - 23/03/1913	15/09/1976				NO
6)			25/01/2005			
7)			25/01/2005			
8)	07/12/1976					NO
9)			10/06/2009			SI
10)			21/12/2006			
11)	31/10/1914 - 02/11/1914					NO
12)	21/03/1913 - 10/03/1913	17/06/1981				NO
13)			22/01/2009			SI
14)	09/01/1968	Revoca DM 28/02/1970 (è stato demolito!!!)				NO
15)	10/03/1913 - 24/02/1913					NO
16)	17/09/1985				05/12/1985	NO





CITTÀ DI MATELICA

PROVINCIA DI MACERATA

ELENCO DEGLI EDIFICI MONUMENTALI DI MATELICA

- Abbazia di S. Maria de Foti (Sec. XV) frazione Braccano
- Campanile della Chiesa Cattedrale sul Corso Vittorio Emanuele II°
(fine del sec. XV)
- Casa Acquasagna sul Corso Vittorio Emanuele II n. 35 (sec. XVI, log-
getta parte posteriore)
- Calvacchia degli Ottoni - con grandioso arco e loggia coperta, in
Via S. Filippo sec. XVI; / F 54 P. 322/p.
- Chiesa S. Agostino in Via Umberto I° (sec. XIV°)
- Chiesa di San Francesco nella piazza omonima (sec. XIII } rifatta nel
XVIII) F. 54/184 - 179
- Fontana in Piazza Valerio (costruita nel 1619, ornata con statue e
stemmi in pietra del Papa Paolo V e di vari cardinali)
- Palazzo del Comune, in Piazza Valerio n. 1 (sec. XIX)
- Palazzo degli Ottoni, in Piazza Valerio n. 2 costruito nel 1452
- Palazzo Piersanti in Via Umberto I°, n. 4 secoli XV e XVI F. 54 P. 373 365
367
- Palazzo Pretorio, in Piazza Valerio n. 5 (sec. XIII)
- Palazzo Salta in Piazza Valerio (sec. XVI) 261-262-263 F 54
- Porta di Campamante anno 1453
- Porta Molini (sec. XV)
- Portico degli Ottoni fatto costruire dal Conte Giovanni nel 1511
- Resti della Mura Castellane (sec. XIV e XV)
- Torre Campanaria della Chiesa del Monastero di S. Maria Maddalena (fi-
ne del sec. XV) 54 "H"
- Torre dell'Orologio in Piazza Valerio

=====

Progresso
Primo N
7170
Arco

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





